

OGGI NUOVA MANIFESTAZIONE
Gli organizzatori delle piazze egiziane e di piazza Tahrir hanno annunciato una mobilitazione di milioni di persone per oggi pomeriggio. L'obiettivo è fare dimettere la giunta militare di Hussein Tantawi (L'Espresso)

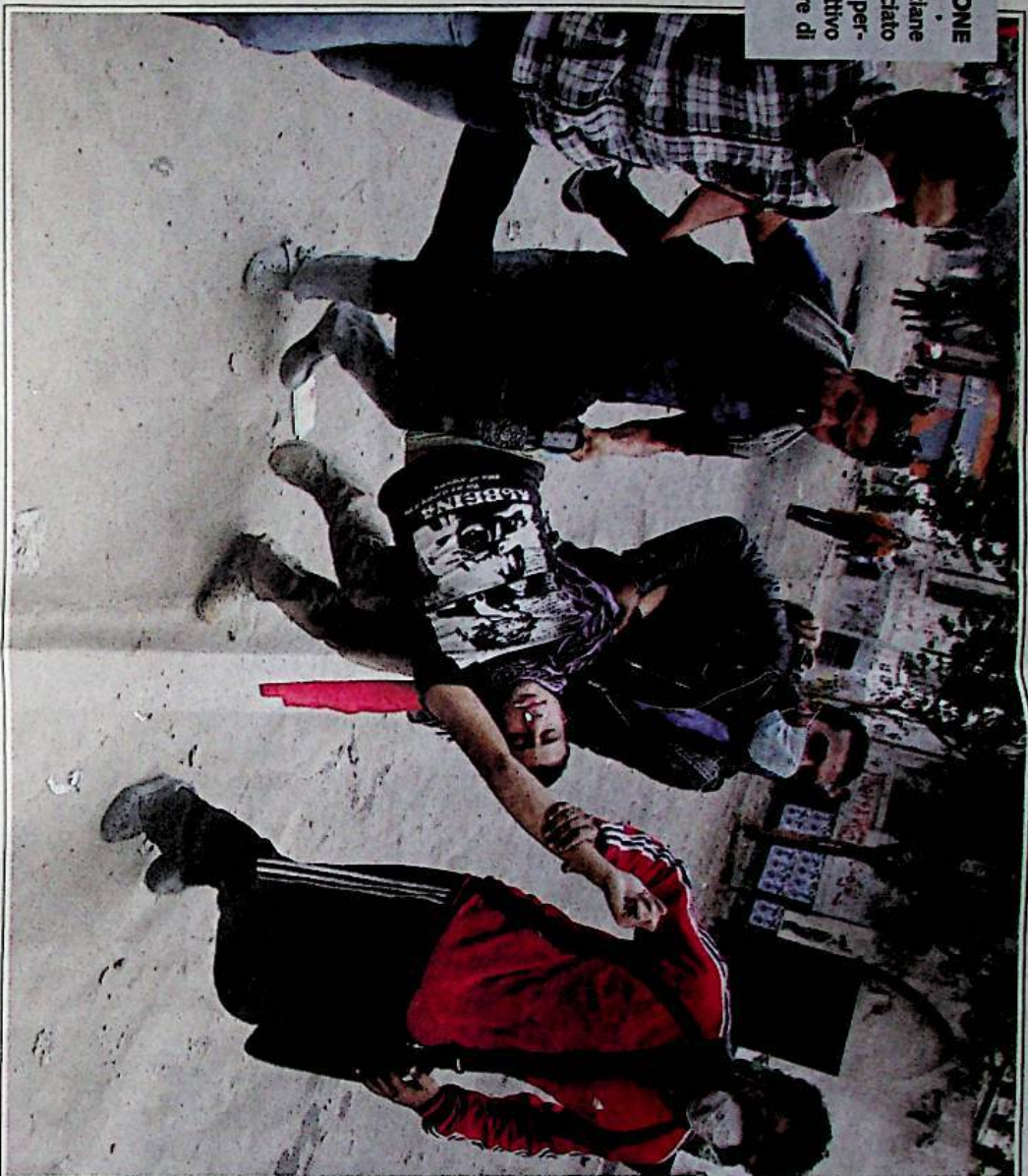
■ ■ ■ CARLO PANELLA

■ ■ ■ Come Mubarak, peggio di Mubarak: i generali egiziani hanno deciso di dare un mese saggio di sangue alla vigilia delle elezioni del 28 novembre e da tre giorni marceano di cariche e protetti i manifestanti di piazza Tahrir. Il bilancio è terribile, con 40 morti e quasi 2.000 feriti, tanto che gli ospedali emettono comunicati disperati in cui avvisano di non disporre più di sangue per le trasfusioni.

I fatti: 35 partiti politici egiziani venerdì scorso hanno organizzato una manifestazione a piazza Tahrir per chiedere la liberazione delle centinaia di prigionieri politici e per contestare il progetto del feldmaresciallo Hussein Tantawi - il nuovo rais, capo del Consiglio Supremo delle Forze Armate che governa il paese - di introdurre norme nella Costituzione che assengino ai generali un potere politico insindacabile e superiore a quello del Parlamento e del governo.

La manifestazione non era oceanica, circa 50.000 i convocati, ed era caratterizzata da una netta predominanza del partito islamista, a iniziare dal Partito Libertà e Giustizia (braccio politico dei Fratelli Musulmani), con una presenza minoritaria dei movimenti laici (ma erano presenti anche i copri del movimento Maspero).

In piazza si è visto di tutto, compreso l'islamista Abdel el Zammor, che era stato condannato a 30 anni di carcere per l'assassinio del presidente Sadat e persino Abu Omar (l'imam della extraordinary rendition della Cia a Milano), tanto che su cinque palchi, quattro erano monopolizzati dagli islamisti. Sabato pomeriggio e poi con furor domenicale e ieri, le forze speciali hanno però iniziato a effettuare cariche, a sparare sulla folla e a fare strage, per poi ritirarsi dopo una decina di minuti, come testimonia l'invitato del Foglio Daniele Raineri, uno dei pochi giornalisti occidentali sul posto. Una strategia mirata non a sgomberare piazza Tahrir, ma a massacrare i manifestanti, col chiaro intento di "dare una lezione" di provocare (questo il senso dell'arresto di Bouthana Kamel, l'unica donna candidata alle elezioni presidenziali), col risultato che gli incidenti si sono protratti per giorni, si sono estesi alle strade vicine e si sono spostati davanti alla sede del ministero degli Interni. Una strategia micidiale, alla deliberata ricerca della strage, che ha spinto prima Emad Abu Ghazi, il ministro della Cultura (ex marito di Bouthai-



L'Egitto nel sangue

Governo in fuga e 40 morti Ma che primavera d'Egitto...

Le violenze dei militari spingono il governo fantoccio di Sharaf a mollare. In piazza Tahrir decine di vittime e quasi duemila feriti

na Kamel) alle dimissioni per protesta, e poi l'intero governo diretto da Essam Sharaf a rimettere il mandato nelle mani del Consiglio militare. Cosa già avvenuta il 10 settembre scorso, in occasione dell'attacco all'ambasciata israeliana, ma all'epoca il Consiglio aveva rifiutato di accettare le dimissioni. In un primo momento ieri era circolata la notizia che il governo fosse caduto definitivamente, salvo poi essere smentita dalla tv pubblica. Nessuna decisione sarebbe stata ancora presa dai militari quindi.

Incidenti gravi si sono avuti anche ad Alessandria e a Suez.

Sul piano politico questa strage mette definitivamente in luce le caratteristiche del quadro politico egiziano e smentisce le illazioni circa lo spazio egemonico che islamisti e Fratelli Musulmani avrebbero consolidato nel po-
Si prevedono scontri ancora più terribili.

brato era tanto imponente quanto completamente privo di direzione politica; di capacità di sostituire con una nuova leadership gli uomini del regime. I generali, a iniziare dal Ministro della Difesa Hussein Tantawi e con la complicità di Omar Suleiman, il braccio destro di Mubarak (oggi suo accusatore cinico e spietato), hanno allora portato a termine una operazione "stile Ceausescu".

L'intero quadro di comando militare (ma solo militare) del regime ha defenestrato Mubarak e i suoi ministri, scartando solo su di loro tutte le colpe. Non per transitare il paese alla democrazia, ma per creare un nuovo regime. Intanto per oggi è convocata al Cairo una manifestazione per chiedere le dimissioni della giunta militare. Si prevedono scontri ancora più terribili.



Saif al-Islam Oly

È sempre più ridotta di voci su Saif al-Islam Gheddafi, ma l'interrogativo più grosso riguarda il perché i miliziani di Zintan che lo hanno catturato invece di consegnarlo al Consiglio Nazionale di transizione continuano a tenerlo in luogo segreto. E l'analisi che circola è che lo stiano usando appunto come moneta di scambio.

REGIONE CALABRIA AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA AVVISO DIFFERIMENTO TERMINE

l'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria - Via S. Anna 11, Tronco n°15 Palazzo TIBI. Punt di contatto: Ufficio Beni e Servizi - tel. 0965/347448 Fax. 347285 (1). Il termine per la presentazione delle offerte per la procedura aperta per la fornitura di ausili per incontinenti presso il domicilio dell'assistito e successivo servizio post vendita, ai sensi del D.Lgs. n°163/06 è differito al giorno 28 novembre 2011 ore 13.00. Durata 48 mesi. Criterio di aggiudicazione art.83 del D.Lgs. n°163/06. Offerta economicamente più vantaggiosa - Luogo di esecuzione: Territorio dell'A.S.P. di Reggio Calabria. Importo presunto dell'intero appalto: Euro 12.000.000,00 IVA. Esclusa Divisione in lotti: NO Codice CIG 32396725E7 (1). Condizioni di partecipazione: Si rinvia al bando integrale. Termine ricezione offerte: ore 13.00 del giorno 28/11/2011. Il Bando è disponibile sul sito: www.asp.rc.it, sulla G.U.M. e sulla GUCE. IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Antonio Sarrea. IL DIRETTORE GENERALE: Dott.ssa Grazia Rosanna Squillaccioli.

ULTIMATUM DEI RIBELLI

La vita di Saif Gheddafi in cambio di un ministero

È sempre più ridotta di voci su Saif al-Islam Gheddafi, ma l'interrogativo più grosso riguarda il perché i miliziani di Zintan che lo hanno catturato invece di consegnarlo al Consiglio Nazionale di transizione continuano a tenerlo in luogo segreto. E l'analisi che circola è che lo stiano usando appunto come moneta di scambio.

Si aspetta da un momento all'altro l'annuncio sulla formazione del nuovo governo che dovrà gestire la transizione. Cessata ogni resistenza armata, uccisi o catturati o in esilio tutti i membri del clan Gheddafi, a questo punto sembra che il riarco di oltre 48 ore sia dovuto alla rissa delle varie fazioni che si contendono posti di ministro o sottosegretario, o per lo meno incarichi diplomatici all'estero. La dichiarazione dei miliziani di Zintan che lo consegnarono solo «quando l'autorità centrale sarà chiara» è stata interpretata dunque dall'inglese Times come un'esplicita richiesta di ottenere per lo meno il ministero della Difesa.

M.STE.

Mal d'Africa

Monti comincia male: ignora il Mediterraneo

■ ■ ■ ANTONIO PANZERI ■

■ ■ ■ Mentre l'Egitto torna a bruciare, e Tahrir - la piazza simbolo della primavera araba - diviene epicentro di scontri e di morte a causa dell'irruzione e dell'assalto dell'esercito egiziano ai manifestanti, in Italia si è formato il governo Monti.

Tutti gli osservatori si sono soffermati sulle politiche economiche che il nuovo esecutivo metterà in campo per far fronte alla drammatica crisi in atto.

Certo non poteva che essere altrimenti, perché la fase che stiamo attraversando è davvero molto complicata e questo governo, nato sull'emergenza, deve immediatamente correre ai ripari per raddrizzare l'economia.

È presumibile che tutto ciò non si risolvà in pochi mesi e che il governo, secondo diversi commentatori, avrà bisogno di più tempo arrivando sino alla scadenza elettorale, e cioè la primavera del 2013. Vedremo se così sarà. Tuttavia, pur comprendendo la centralità delle questioni economiche, è curioso che sia sfuggita agli osservatori l'assenza di un qualche profilo di politica estera nelle dichiarazioni programmatiche, particolarmente riguardo ai gravi problemi dei paesi che circondano il nostro Paese, a partire dalla questione mediterranea.

Bisogna essere consapevoli, piaccia o no, che quello della politica estera sarà uno degli elementi fondamentali sul quale l'Italia dovrà esercitare un nuovo protagonismo. Sarà interessante vedere alla prova il nuovo ministro degli Esteri e il nuovo dicastero alla Cooperazione Internazionale. Ci sono impegni di una certa consistenza che richiederanno una presenza attiva del nostro Paese. Oltre all'Egitto, come ricordato, si possono fare altri esempi.

Penso alla situazione difficile che sta per esplodere in Siria, dove si dovrà decidere in sede internazionale un inasprimento delle sanzioni e affrontare anche la discussione sulla proposta, avanzata dalla Turchia, di istituire una *no-fly zone*, penso alla Libia dove nel processo di costruzione democratica l'Italia deve trovare una dimensione adeguata e penso, infine, al perdurante conflitto mediorientale e all'esigenza di mettere in agenda una nuova azione dell'Italia e dell'Europa per far sì che i negoziati fra israeliani e palestinesi possano produrre davvero passi in avanti definitivi. Del resto in questo nuovo approccio con l'Europa che il governo Monti sembra voler inaugurare - a partire dalle questioni economiche - non può assolutamente mancare l'impegno italiano nel contribuire a far sì che l'Europa stessa parli con una voce sola anche in politica estera, rendendola più forte e autorevole sulla scena internazionale e nel nuovo quadro geopolitico che si sta delineando.

Ascolteremo le prime dichiarazioni del nuovo governo. È doveroso essere fiduciosi. Lo impone la realtà delle cose. Tuttavia, non bisogna essere degli indovini per affermare che anche la politica estera sarà un importante banco di prova per il governo italiano.

*Eurodeputato Pd

Giuseppe Rocco - *Com'era rossa la mia valle*

È certezza storica che, negli ultimi tempi della guerra, il governo della FSI aveva preso in considerazione l'ipotesi di costituire in Valtellina una "ridotta alpina", quale

ultimo nucleo di resistenza fascista in Italia. L'Autore di questo libro ebbe un ruolo di protagonista nella preparazione del piano in argomento, che poi non poté essere realizzato.

Richiedetelo in libreria!

Pagg. 259
€ 12,91

Giuseppe Rocco

Tel. 02 581312811
www.grcoopgrecodition.it

